

Omelia Sabato 8 Dicembre 2018 Solennità Immacolata Concezione della B. V. Maria

Oggi nessuno sia triste! Mi fanno parlare così due espressioni dell'angelo Gabriele, ascoltate nel Vangelo: *rallegrati e non temere*.

Proviamo a lasciarci ispirare da questi due inviti rivolti a Maria, *rallegrati e non temere*.

> Se la notizia di Maria, madre di Gesù, ebbe come parola d'apertura *rallegrati*, è segno che fu un annuncio di gioia ad introdurre il Cristianesimo nel mondo.

Notate: l'Angelo non disse *ciao, come stai?*, no no! Usò una parola ben più carica: *rallegrati!* Cioè, *gioisci, esulta, vibra di felicità! Non immagini Maria quanto sia straordinario ciò che sto per dirti*.

Sono contento che il Vangelo di questo solenne sabato ponga alla nostra attenzione la parola *rallegrati!*

Perché soprattutto per noi adulti, il rallegrarsi non è un tema facile. Se esaminiamo gli argomenti delle nostre conversazioni quotidiane, più che di belle notizie, sono piene di problemi, malattie e preoccupazioni. Addirittura, c'è chi trova gli inviti a far festa come una nota stonata. Tante volte il nostro parlare deprime, non incoraggia.

Sentite cosa ha detto padre Ronchi: *molte volte mi ha raggiunto lo scoraggiamento ma non gli ho mai permesso di sedersi alla mia tavola, di mangiare nel mio piatto e di sedere sul trono del mio cuore*. Proviamo anche noi a non dare questo permesso. Facciamo una cosa, portiamoci a casa questa mattina la domanda a cui poi rispondere: *nella mia vita, tra ciò che mi dà gioia e ciò che mi deprime, cosa prevale?*

> Ed eccomi all'altra parola dell'angelo: *Non temere Maria*. Qualcuno ha detto: *ci sono due modi per far muovere gli uomini: l'interesse e la paura*.

Una storiella dice: *Noi camminiamo nella vita con due cagnolini al guinzaglio: uno è la paura, l'altro è la fede. A seconda di quale dei due nutriamo di più, uno più dell'altro crescerà, si farà sempre più forte, tirandoci sempre più dalla sua parte*.

Verifichiamo allora a chi dei due cagnolini noi diamo più da mangiare.

Sappiamolo: Dio ce la mette tutta affinché nessuno di noi getti la spugna, affinché nessuno di noi s'arrenda, e mette sempre una luce in fondo al tunnel.

> E vengo ad una terza parola, **sorpresa**, una parola non presente nel nostro brano, ma presente nel suo significato, se è vero che Maria non s'aspettava per nulla quanto gli stava accadendo. Dice infatti il brano: *rimase turbata*. Ora, questa sorpresa di Maria mi fa dire: non tutti i giorni sono uguali, per cui *occhio a non diventare prigionieri dell'abitudine, del già previsto, della routine di tutti i giorni*.

Nella nostre famiglie ad esempio il rischio è di abituarsi alla presenza dell'altro, fino ad arrivare a dare per scontate tante piccole attenzioni, come il fermarsi un attimo a guardarsi. In casa nostra

siamo sempre in movimento o ci fermiamo a guardarci? Guardiamoci allora da quell'abitudine che ci porta a trascurare, a tralasciare e a diminuire la cura reciproca.

Qualcuno ha detto: *Nella vita non raccogli ciò che semini, raccogli ciò che curi.* E' proprio così, ecco perché è importante fare le cose non in modo approssimativo, ma con cura. Faccio una proposta: nelle nostre case vengono ricordate certe date? Se come ho detto, non tutti i giorni sono uguali, occorre adoperarsi affinché davvero non siano tutti uguali. A chi dice: ma in casa mia non succede mai niente di speciale! Io ribatto: ma certe cose devono essere fatte succedere.

Ecco perché l'impegno a ricordare certe date è possibile, è doveroso e rende frizzanti certi giorni. Per ricorrenze da avere a cuore cito ad esempio la data del proprio matrimonio o di qualche matrimonio amico, la data di nascita o di battesimo dei figli, il compleanno del nonno, un anniversario particolarmente caro,... L'importante, quando queste ricorrenze arrivano, è di viverle in modo davvero diverso dagli altri giorni: o andando a Messa quel giorno o invitando a casa qualcuno o facendo in quel giorno qualcosa di particolare. Quindi, in casa, sui giorni per noi più significativi del calendario, mettiamo un segno o un cerchietto, per non dimenticare.

Maria santissima, tu che ti sorprendesti all'annuncio dell'angelo, aiutaci a meravigliarci. Anche noi così, all'arrivo di belle notizie, sapremo essere come te, pronti a dire il nostro 'eccomi'.